

15 Domenica Tempo Ordinario - C



Antifona d'Ingresso

Nella giustizia contemplerò il tuo volto, al mio risveglio mi sazierò della tua presenza.

Colletta

O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità, perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme. Per Cristo, nostro Signore.

Oppure:

Padre misericordioso, che nel comandamento dell'amore hai posto il compendio e l'anima di tutta la legge, donaci un cuore attento e generoso verso le sofferenze e le miserie dei fratelli per essere simili a Cristo, buon samaritano del mondo. Egli è Dio...

Prima Lettura

Dal libro del Deuteronomio. (Dt 30, 10-14)

Mosè parlò al popolo dicendo: "Obbedirai alla voce del Signore, tuo Dio, osservando i suoi comandi e i suoi decreti, scritti in questo libro della legge, e ti convertirai al Signore, tuo Dio, con tutto il cuore e con tutta l'anima. Questo comando che oggi ti ordino non è troppo alto per te, né troppo lontano da te. Non è nel cielo, perché tu dica: "Chi salirà per noi in cielo, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?". Non è di là dal mare, perché tu dica: "Chi attraverserà per noi il mare, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?". Anzi, questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica".

Salmo 18 (19)

I precetti del Signore fanno gioire il cuore.

*La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.*

*I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi.*

*Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti.*

*Più preziosi dell'oro,
di molto oro fino,
più dolci del miele
e di un favo stillante.*

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossesi. (Col 1, 15-20)

Cristo Gesù è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli.

Alleluia, alleluia.

Le tue parole, Signore, sono spirito e vita; tu hai parole di vita eterna.

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Luca. (Lc 10, 25-37)

In quel tempo, un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: “Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?”. Gesù gli disse: “Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?”. Costui rispose: “Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso”. Gli disse: “Hai risposto bene; fa’ questo e vivrai”. Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: “E chi è mio prossimo?”. Gesù riprese: “Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gèrico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: “Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno”. Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?”. Quello rispose: “Chi ha avuto compassione di lui”. Gesù gli disse: “Va’ e anche tu fa’ così”.

Sulle Offerte

Guarda, Signore, i doni della tua Chiesa in preghiera, e trasformali in cibo spirituale per la santificazione di tutti i credenti. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Il passero trova la casa, la rondine il nido dove porre i suoi piccoli, presso i tuoi altari, Signore degli eserciti, mio re e mio Dio. Beato chi abita la tua casa: sempre canta le tue lodi.

Dopo la Comunione

Signore, che ci hai nutriti alla tua mensa, fa' che per la comunione a questi santi misteri si affermi sempre più nella nostra vita l'opera della redenzione. Per Cristo nostro Signore.

Una Parola vicina



Una “**Parola vicina**” a noi è quella che ci annuncia e ci consegna la liturgia di questa domenica. Una Parola né troppo alta, né troppo lontana; una Parola che è sulla nostra bocca e nel nostro cuore e attende di diventare vita della nostra vita.

Nell’evangelo questa Parola assume un volto e un nome: il nostro prossimo. Questo è il luogo nel quale passiamo dall’ascolto alla vita. “**Ed ecco un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova dicendo: Maestro, facendo che cosa erediterà la vita eterna?**”. Gesù viene interrogato sul rapporto che intercorre tra fare e vivere ed è subito chiaro dalla sua risposta quale sia l’orizzonte di riferimento per Lui: “**cosa è scritto nella Legge? Come leggi?**”. E’ lo stesso movimento che abbiamo già incontrato al capitolo 4 dell’evangelo di Luca, quando Gesù è condotto dallo Spirito nel deserto per essere tentato e a colui che lo mette alla prova egli risponde continuamente: “**sta scritto...**”. L’esperienza della prova non annienta Gesù, ma fa risplendere di cosa vive: “**Non di solo pane vivrà l’uomo, ma di ogni Parola che esce dalla bocca di Dio**”. Veramente per Lui quella del Padre è una Parola vicina, nella sua bocca e nel suo cuore, una Parola alla quale attinge per vivere.

Interessante è la domanda che Gesù pone al dottore della legge: “**cosa è scritto nella Legge? Come leggi?**”. Quasi fossero due le cose da cercare nella Parola: ciò che è scritto e cosa noi comprendiamo di quello che è scritto. Nel versetto 12 del salmo 62 leggiamo: “**una parola ha detto Dio, due ne ho udite...**”. San Bernardo di Chiaravalle, nel commentare il salmo si chiede perché se Dio ha detto una Parola noi ne udiamo due. E risolve il dilemma affermando che una è la Parola che Lui pronuncia, l’altra è tutto quello che questa Parola suscita nel nostro cuore. “**Cosa è scritto nella Legge? Come leggi?**”. E’ il movimento che mette in atto Gesù per condurre questo dottore alla vita eterna che desidera. Lo fa passare dall’ “**Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore...**” all’invito della fine della pericope: “**va e anche tu fa lo stesso**”. Quasi a dire anche a noi che occorre entrare in questo “gioco” per poter vivere la vita eterna, quello di stare davanti alla Scrittura disposti continuamente a passare dal “**cosa è scritto**” al “**come leggi**”.

Il seguito della pericope evangelica ci rivela che la vera prova per il dottore della legge sta nel riconoscere il luogo in cui la Parola che chiama alla totalità dell’Amore a Dio e ai fratelli si fa carne e chiede di essere vissuta. Sembra che anche per questo dottore della legge il vero “scandalo”, il luogo dell’inciampo sia il mistero dell’Incarnazione. “**Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e si imbatté nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono lasciandolo mezzo morto**”. E’ questo il cammino della discesa che la vita in maniera più o meno evidente spesso ci costringe a vivere. E’ il cammino della discesa che, come ci testimonia la lettera ai Filippesi, anche Gesù ha compiuto: “**Cristo Gesù pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio, ma spogliò se stesso assumendo la condizione di servo e divenendo**

simile agli uomini ”. Se sfogliamo i racconti della passione ritroviamo che anche Gesù ha vissuto tutto questo attraverso la stessa parabola che vive l'uomo che scende da Gerusalemme a Gerico: spogliato, percosso e ucciso.

Per coloro che passano dalla stessa strada, il sacerdote, il levita e il samaritano, la scena nella quale si imbattono non cambia; quello che cambia è la decisione di lasciarsi coinvolgere con quello che si vede, oppure passare oltre. Quello che cambia è se in ciò che è sotto i nostri occhi noi impariamo a scorgere l'invisibile oppure se passiamo oltre. Anche Isaia nel canto del servo ci dice chiaramente che egli **“non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi...”**. Per riconoscerlo allora occorre imparare ad affinare i nostri sguardi e a vedere l'invisibile perché la Parola coinvolga tutto il nostro cuore, la nostra anima, la nostra mente, le nostre forze.

“Un samaritano invece, essendo in viaggio venne presso di lui e avendolo visto si commosse ed essendosi avvicinato gli fasciò le ferite...”. Una serie di gesti concreti che nascono dall'aver interrotto il cammino e dall'essersi lasciato coinvolgere vedendo in quell'uomo quello che gli altri non hanno visto. **“Cosa è scritto nella legge? Come leggi?”**. Perché riconosciamo che la Parola è vicina a noi, è nella nostra bocca e nel nostro cuore, occorre accettare la sfida di fermarci lungo la strada e di imparare a riconoscere in quello che la vita pone sotto i nostri occhi, il luogo nel quale Dio si fa carne, ci dona la sua vita e ci chiede la vita.